



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
Abbonamenti: annuale L. 1.800 — semestrale L. 900 — sostenitore L. 5.000 — c.c./p. n. 8/11046

Anno LXXXIV
15 Febbraio 1973 - N. 3
Una copia L. 90

UNA DATA DA MEDITARE

44 anni fa, l'11 febbraio 1929, il capo della dittatura fascista consegnava nelle mani di un pontefice quello che restava dello stato laico italiano, frutto delle lotte della borghesia risorgimentale. Quella data faceva fare al nostro paese un passo indietro di oltre due secoli. La Chiesa da tempo immemorabile aveva considerato l'Italia come una sua « riserva di difesa e di espansione », un campo di influenza particolare e particolaristica, un territorio in parte direttamente posseduto ed in parte condizionato indirettamente, impedendone l'unificazione con ogni mezzo, magari sollecitando l'intervento di potenze straniere.

Che lo Stato pontificio fosse una lattina per l'Italia ed un danno morale per la stessa comunità dei Cristiani intusurano assai presto lucide menti di politici e di pensatori: di tale intuizione, dal 1700 in poi, presero coscienza zone sempre più vaste di borghesia intellettuale ed imprenditoriale, di quella borghesia che alla fine fu protagonista del moto risorgimentale e creatrice dell'unità politico-giuridica del Paese.

Dell'Unità d'Italia fu nemica la Chiesa in ogni sua componente: fu nemica la gerarchia perché vide compromessa la sua onnipotenza, furono nemiche le masse popolari cattoliche, specialmente quelle contadine, perché da un lato erano troppo inconspicue per capire la natura dello stato laico e dall'altro sentivano estraneo a se stesse, e giustamente, lo stato borghese.

Se duplice era il fronte cattolico, duplice era anche quello laico: da un lato i grandi borghesi che cercavano di servirsi dello stato unitario a garanzia dei loro profitti, dall'altro la piccola borghesia radicale e le prime masse operaie che proponevano di dare un contenuto sociale ed economico alla libertà politica, che proponevano, insomma, di avanzare dal liberalismo alla democrazia. Contro questa spinta democratica la borghesia reazionaria oppose il fascismo, rinnegando ogni principio dello stato liberale.

Nel 1929 il fascismo si sentiva però ancora debole, insicuro, privo di appoggio morale, specialmente all'estero: aveva bisogno di una patente di rispettabilità.

Trovò un papa che gliela concesse!

Lo scambio fu clinicamente realistico: Mussolini dimenticò il suo beccero e volgare anticlericalismo settario ed in cambio di una benedizione (L'uomo della Provvidenza!) concesse al Papato di riprendersi quei privilegi e quei diritti alla prevaricazione che il moto risorgimentale gli aveva negato. I cattolici democratici non furono, ovviamente, soddisfatti di quel baratto infame. Dall'esilio di Londra i don Sturzo di allora testimoniavano che Parigi non vale una messa, almeno per coloro che veramente credono.

Caduto il fascismo, cancellata la monarchia, c'erano i presupposti per liquidare anche il connubio tra il fascismo ed il papato, c'era la possibilità di ripristinare in pieno nel paese.

(Continua in 2a pagina)

VOTATO UN O. d. G. IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO DEL 9 FEBBRAIO

Il Consiglio Comunale sostiene la lotta dei metalmeccanici

Il Consiglio comunale di Imola si è riunito in seduta straordinaria, per esprimere la propria solidarietà ai lavoratori metalmeccanici in lotta da quattro mesi per il rinnovo del contratto. La riunione è stata promossa dalla Giunta in accordo con i gruppi consiliari del PSI, del PCI, del PSDI e della DC.

Apprendo il dibattito il Sindaco ha detto: « È giusto ed opportuno che il Consiglio comunale discuta questa sera di un così importante problema, dopo la richiesta di tutti i Sindacati, coi quali abbiamo avuto un ampio scambio di opinioni sulle ragioni della lotta dei metalmeccanici e sulle difficoltà che si frappongono alla soluzione della vertenza. Sono ormai parecchi mesi che i lavoratori metal-

meccanici italiani sono in lotta per rivendicare un nuovo contratto di lavoro.

Essi hanno già effettuato circa 100 ore di sciopero, di lotta e anche di sacrifici perché quando si lotta non vi sono i soldi nella busta-paga.

Si può dire che già si sconta una parte delle conquiste che i lavoratori si propongono di ottenere nel loro contratto.

Ad Imola questa categoria rappresenta circa il 40% della mano d'opera operaia e quindi la città non può non essere al fianco di questi lavoratori e con le loro giuste rivendicazioni, le quali sono dettate dall'esigenza di un normale rinnovo del contratto di lavoro.

Io credo che il rinnovo di un con-

tratto di lavoro, in un Paese come il nostro, che si dice democratico, deve essere considerato un momento normale della vita democratica del Paese stesso, un momento di crescita sociale ed economica, perché le rivendicazioni dei lavoratori pongono esigenze di rinnovamento, di sviluppo e di avanzata dell'economia e della società nel loro complesso.

Il Sindaco ha quindi espresso un giudizio positivo sulla piattaforma rivendicativa dei metalmeccanici che non si limita soltanto alla richiesta di pur modesti aumenti salariali (del resto già anticipatamente assorbiti dal continuo aumento dei prezzi, ma pone problemi di interesse generale e collettivo.

Vi sono i problemi dell'inquadramento unico, della eliminazione degli appalti, delle condizioni di lavoro nella fabbrica, della medicina preventiva e della salute, della qualificazione professionale, ecc. Vi è il problema degli investimenti e dello sviluppo delle aziende e in questo quadro rientra l'impegno per la costruzione del nuovo stabilimento della Cognitex a Imola.

Vi sono i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno, della programmazione e delle riforme per superare gli squilibri territoriali e sociali esistenti, senza di che non è possibile rendere stabili le conquiste dei lavoratori.

Dopo avere sottolineato in questo quadro il significato della lotta dei metalmeccanici, affermando che l'intransigenza padronale sembra proporre l'obiettivo di riassorbire le conquiste ottenute dai lavoratori nelle lotte del 1969-70, il Sindaco ha così concluso: « Ecco perché la nostra voce si unisce a quella dei metalmeccanici nel chiedere la soluzione rapida e urgente del contratto di lavoro e in questo senso noi diamo il pieno appoggio alla manifestazione nazionale proclamata dalla Federazione CGIL - CISL - UIL dei lavoratori metalmeccanici, che si svolgerà domattina a Roma.

Vi è chi pensa che si tratti di una scampagnata.

Non credo, perché si tratta di qualcosa di difficile, in quanto sono gli stessi lavoratori che pagano non solo in termini di mancanza di salario, ma anche le forme di lotta. In questo caso la forma di lotta costa e pesa sulle condizioni generali dei lavoratori.

« Ecco perché, unendo la loro voce a quella dei metalmeccanici, che lottano in questi giorni e che domani saranno a Roma alla manifestazione per rivendicare una conclusione positiva del contratto, i Consiglieri comunali hanno deciso di sottoscrivere personalmente 100.000 lire per aiutarli in questa lotta.

È una sottoscrizione simbolica che i consiglieri comunali compiono, che non può certamente risolvere i grossi problemi, anche materiali e finanziari conseguenti al prolungamento della lotta.

Egli ha poi letto al Consiglio il seguente Ordine del giorno concorde.

(Continua in 2a pagina)

O.d.G. DELLA GIUNTA COMUNALE

Lo Stato non garantisce l'autonomia finanziaria agli Enti locali

Come è noto la legge di riforma tributaria n. 825 del 9-10-1971 prevede l'abolizione di una serie di imposte e tributi comunali, sostituiti da imposte riscosse direttamente dallo Stato, il quale deve a sua volta attribuire agli Enti locali, Comuni e Province, somme compensative delle entrate che per

tale effetto, vengono loro a mancare.

Non vogliamo qui riprendere le ormai note critiche alla cosiddetta riforma tributaria, che non affronta in modo concreto il problema delle esigenze finanziarie degli Enti locali, e anzi ne peggiora la situazione. Vogliamo soltanto sottolineare che è appena entrata in vigore da poco più di un mese (e cioè dal 1 gennaio 1973) e già lo Stato si è reso inadempiente verso gli Enti locali.

Difatti gli artt. 11 e 18 del D.P.R. 26 ottobre 1972 dispongono che le Intendenze di Finanza debbono versare agli Enti interessati, entro il giorno 20 di ogni mese, le entrate sostitutive dei tributi ad essi sottratti con la riforma tributaria.

Ebbene a tutt'oggi non è ancora stata versata una lira, ed è facile immaginare quali conseguenze e difficoltà ciò stia producendo per gli Enti locali.

Di fronte a questo fatto è stata assunta da tutti gli Enti interessati una energica presa di posizione per rivendicare dallo Stato il rispetto degli obblighi previsti dalla legge.

Ecco di seguito l'ordine del giorno approvato dalla Giunta comunale di Imola ed inviato alle autorità competenti:

La Giunta Comunale di Imola,

VISTO

il D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 638 riportante disposizioni per l'attribuzione di somme agli Enti locali in sostituzione di tributi, contributi e compartecipazioni e norme per la delegabilità delle entrate;

VISTI

in particolare, agli artt. 11 e 18 del citato decreto che dispongono, rispettivamente, che le Intendenze di Finanza provvedano, entro il 20 di ogni mese, ad assicurare agli Enti interessati le entrate sostitutive dei tributi, contributi e compartecipazioni aboliti curandone il tempestivo pagamento e a soddisfare, alle rispettive scadenze, i pagamenti delle rate di ammortamento dei mutui garantiti con delegazioni di pagamento rilasciate sui tributi, contributi e compartecipazioni aboliti;

CONSTATATA

la totale inadempienza dello Stato agli obblighi introdotti da tale normativa in quanto a tutt'oggi le Intendenze di Finanza non hanno provveduto né a corrispondere ai Comuni le entrate sostitutive dei tributi, contributi e compartecipazioni aboliti, né a pagare le rate di ammortamento scadute dei mutui garantiti con delegazioni di pagamento rilasciate sui tributi, contributi e compartecipazioni aboliti;

(Continua in 2a pagina)

Nel nostro autodromo la «Daytona d'Europa»

Dopo il clamoroso successo della 1.a edizione della «200 Miglia Shell di Imola, del 1972, definita la "Daytona d'Europa", il Moto Club Santerno lavora alacremente alla preparazione della 2.a edizione che si svolgerà il 15 aprile prossimo nel nostro Autodromo.

Lo ha annunciato il Presidente del Moto Club Santerno, dott. Francesco Costa, in una conferenza stampa, affollata di giornalisti, italiani ed esteri, alla presenza di numerose autorità e di dirigenti sportivi.

Questa nuova edizione si prospetta senz'altro più completa e prestigiosa. Vi sarà un montepremi complessivo di 37 milioni e la gara sarà valevole come prima per il «Prix» della Federazione Internazionale Motociclistica. Il particolare più interessante è la suddivisione in due «manches» della gara che l'anno scorso fu corsa

tutta d'un fiato per tutti i suoi 324 chilometri, e nell'intermezzo vi sarà una gara per sidecar denominata «Trofeo Internazionale Shell-Side-Cars 500».

Per quanto riguarda i piloti è prevista una partecipazione numerosa che comprende tutti i migliori delle varie specialità e rappresentanti tutte le migliori case motociclistiche, a cominciare dal vincitore della scorsa edizione Paul Smart, Iarno Saarinen campione del mondo della 250, Pasolini, Spaggiari, e tanti altri. Quasi sicuramente sarà presente anche Giacomo Agostini.

Già allo stato attuale vi sono dunque le premesse affinché la «200 Miglia Shell» del prossimo 15 aprile possa rinnovare e superare il successo dello scorso anno e offrire al mondo sportivo della moto una spettacolare manifestazione.



POLLERIE

Angeli Sergio

Via Cavour, 103 - Tel. 24167 - Via Baroncini, 19 - IMOLA

POLLAME

UOVA

FORMAGGIO

di prima qualità

Vendita all'ingrosso
e al minuto
servizio a domicilio



dalla prima pagina

LA LOTTA DEI METALMECCANICI

dato fra tutte le forze politiche: «Il Consiglio comunale di Imola preso atto che da mesi i lavoratori metalmeccanici sono in lotta per rivendicare con il rinnovo del contratto nazionale di lavoro un giusto miglioramento delle loro condizioni esprime un giudizio positivo sulle rivendicazioni dei metalmeccanici, in particolare per le loro connessioni con una prospettiva di sviluppo economico e sociale del paese».

In questo momento, caratterizzato dalla rottura delle trattative decise dalla Federmeccanica, le forze politiche democratiche non possono che riconfermare l'appoggio alla iniziativa dei metalmeccanici non solo sui contenuti delle rivendicazioni, ma anche sulla responsabilità dimostrata per dare uno sbocco positivo alla vertenza.

Il Consiglio comunale di Imola nell'auspicare che i lavoratori possano conquistare presto e positivamente il proprio contratto di lavoro, afferma comunque il proprio impegno a sostenere fino in fondo l'azione dei metalmeccanici qualora la posizione intransigente degli industriali non dovesse essere rapidamente superata ritenendo infatti, anche, che le richieste dei sindacati possano essere immediatamente accolte dalle aziende.

L'atteggiamento degli industriali si rivela infatti preoccupante non solo per la sua chiusura sul piano contrattuale, ma ancor più per il tentativo, che sembra manifestarsi, di fare del contratto dei metalmeccanici un'occasione di una prova di forza generale per ricacciare indietro le conquiste e le aspettative dei lavoratori.

In considerazione di ciò il Consiglio comunale esprime la propria solidarietà con la categoria in lotta ed in tal senso esprime il suo appoggio alla manifestazione nazionale proclamata dalla Federazione lavoratori Metalmeccanici (CGIL - CISL - UIL) per il 9 febbraio a Roma».

Aperta la discussione i rappresentanti dei gruppi consiliari hanno espresso con brevi dichiarazioni la loro piena adesione alle parole del Sindaco e al documento presentato. Hanno preso la parola Martignani per la DC, Miceli per il PSDI e Bettini per il PCI.

Il compagno Morozzi, a nome del PSI, si è così espresso: «Quando abbiamo proposto, come forze componenti della Giunta alle altre forze politiche, questo ordine del giorno e assieme a loro abbiamo concordato alcune modifiche, l'obiettivo che ci proponiamo è proprio quello di manifestare, come forze politiche autenticamente popolari, la nostra solidarietà attiva alle lotte che i lavoratori metalmeccanici oggi sostengono».

Ritenevamo che la nostra città, assieme alle altre città d'Italia delle altre Regioni agli altri partiti politici che, assieme a noi, vivono questo problema oggi, riuscisse ad esprimere un momento di solidarietà con quella che è la lotta più impegnativa che affronta una categoria notevole, importante del nostro Paese, che è l'unica ancora sul piano delle grandi

dimensioni, a dover rinnovare il contratto di lavoro.

Volevamo con questa intenzione, portare tutte le forze politiche — ed io questa sera non faccio altro che constatare, con soddisfazione, il fatto che tutte le forze politiche popolari imolesi si sono associate a questa iniziativa — il sostegno della nostra città e come forze politiche responsabili, a questa categoria».

Lo abbiamo fatto alla vigilia di una manifestazione importante, quale quella che i metalmeccanici domani vivranno a Roma e che domani l'altro vivranno a livello del Paese, come testimonianza della sensibilità che il Consiglio comunale ha sempre dimostrato».

La seduta si è conclusa con la approvazione unanime del documento proposto.

In apertura di seduta il Sindaco aveva ricordato la figura del conciliabolo recentemente scomparso, dott. Alcide Corradi, notaio in Imola e Presidente della Banca Cooperativa Imolese, esprimendo alla famiglia il profondo cordoglio dell'intero Consiglio comunale.

Lo Stato non garantisce l'autonomia finanziaria agli Enti locali

gazioni di pagamento rilasciate su tali cespiti;

PRESO ATTO

che, al fine di evitare di dover corrispondere gli onerosi interessi di mora previsti dai contratti di mutuo, i Comuni hanno dovuto far fronte direttamente al pagamento delle rate di ammortamento scadute;

RILEVATO

che, l'inadempienza dello Stato — dalla quale deriva una situazione di gravissima difficoltà per la liquidità della cassa degli Enti sia per le entrate non realizzate sia per i pagamenti non dovuti — determina la paralisi delle loro capacità di intervento e costituisce, pertanto, un'ennesima insopportabile lesione dell'autonomia degli Enti locali;

CONSIDERATO

che al di là delle gravissime conseguenze lesive sul piano dell'autonomia, la mancata osservanza, da parte dello Stato, dei citati obblighi di legge determina concreti negativi riflessi di ordine economico e finanziario sui bilanci degli Enti i quali sono costretti a ricorrere, per assicurare il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e delle retribuzioni al personale, a onerose anticipazioni bancarie;

NEL DENUNCIARE

la gravità e la drammaticità della situazione provocata dalle cause sopra evidenziate e stigmatizzate;

RICHIEDONO

fermamente che il Ministero competente assuma immediatamente le più idonee misure atte a garantire il puntuale e tempestivo assolvimento, da parte delle Intendenze di finanza, degli obblighi previsti dal richiamato D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 638.

OPINIONI

Per una città più viva

Quartieri e programmazione

Non faccio parte di un Consiglio di quartiere ma ho avuto diverse occasioni per verificare il buon lavoro del mio Quartiere (quello della Colombarina) e mi sono felicemente interessato sul positivo apporto di altri simili consessi in cui è diviso il nostro Comune.

Dopo la nascita dei Quartieri c'era la preoccupazione che questo decentramento sviluppasse, oltre ad una sana e democratica azione di massa che recepisce le esigenze del basso, anche un eccesso di sconfinata esigenza, che seppure giuste nella richiesta singola non trovando pratica attuazione per motivi di scelta, potevano incrinare l'operosità del lavoro del consesso che le aveva recepito.

Le necessità dei Quartieri

Il positivo lavoro dei Quartieri nella fase della ricerca e delle indicazioni sta a dimostrare che almeno sotto questo aspetto l'impegno è stato positivo.

Si è giustamente incanalato il pensiero di base e si sono mobilitate tante forze che hanno spinto per una politica decentrata ottenendo risultati di ricerca dei bisogni nettamente superiori a quelli che si potevano re-

cepire seguendo il lavoro dal centro attraverso i vecchi strumenti municipali quali sono ancora ora gli Assessorati.

La scelta dei Quartieri

Dopo il positivo lavoro di scelta e di classificazione dei bisogni (settore scuola, settore viabilità, problemi urbanistici, ecc.) l'opera dei quartieri penso abbia subito un certo rilassamento in quanto si sono trovate le difficoltà di sempre ovvero la insufficiente trasformazione delle idee, che in questo caso sono espressione di bisogni e quindi legate alle possibilità di realizzo, in fatti concreti.

A questo punto le opere e le realizzazioni sono state direttamente proporzionali o al peso del Quartiere o all'attivismo dei singoli componenti del Quartiere stesso finendo per compromettere un reale piano di sviluppo programmato di tutta la comunità.

Programmazione e non altro

E' significativo che a questo punto i Quartieri abbiano trovato non solo difficoltà di attuazione ma addirittura si siano trasformati in «cassa di risonanza» per ovvi motivi che a volte esulano sul recepimento delle esigenze del quartiere stesso.

E' mancata a mio avviso una azione coordinata dei quartieri che sviluppasse il discorso sui bisogni e sui mezzi per raggiungere gli scopi e mancata o si è sviluppata in modo abnorme l'azione programmata dei vari Consigli periferici, che chiamati a risolvere scelte diverse o antitetiche, non hanno operato con un piano di organicità. E' ovvio che in tutti i Quartieri si deve sviluppare una politica scolastica, una politica sanitaria, una politica sportiva ma è anche ovvio che è impossibile ottenere in ogni singolo Quartiere i mezzi e gli strumenti autonomi per verificare questa politica. Oltretutto certi strumenti, nati prima della istituzione dei Quartieri (vedi il grosso complesso di Scuole e di impianti sportivi coagulato nel Quartiere Colombarina), non facilitano certamente un decentramento programmato. Ma sarebbe oltremodo negativo assegnare a quei Quartieri che hanno ora situazioni di privilegio la gestione singola di quegli impianti che si trovano in loco. Occorre dire quindi che certe strutture fisse, nate per una collettività ben più ampia sono al servizio di più Quartieri (anche perché il Quartiere non saprebbe sfruttare a dovere ma anche perché è antieconomico costruirne altre in Quartieri che mancano di strutture di base) e non è pensabile che certi Quartieri possano sfruttare impianti in senso assoluto. Fino ad oggi ha prevalso questa linea che riteniamo giusta, ad esempio tutta l'attività Scolastica e Sportiva che fa capo al Quartiere Colombarina è stata diretta dal centro, ed era estremamente giusto in quanto quegli impianti, siti nel Quartiere, sono a disposizione della città tutta, ma non vorremmo che altri Quartieri che dispongono di altre possibilità non recepissero questo concetto in quanto di fronte ad una logica di zona deve sempre prevalere una logica del tutto.

Verso la Conferenza dei Quartieri

E' una idea che potremmo anche realizzare e che il Partito Socialista, che è sempre stato aperto sui problemi dei Quartieri, può portare avanti per impedire che nascano strutture di Quartiere che disposte in zone limitrofe potrebbe non dico essere superbe, in quanto il troppo in questo settore non esiste, ma senza la necessaria coordinazione. Una scuola elementare, una scuola media, una palestra, un ambulatorio scolastico ed un preventivo sono a volte necessari per ogni Quartiere ma per iniziare il lavoro si possono costruire per le necessità di uno, due o tre Quartieri. Si deve impedire di recepire la scelta verso chi, per volontà e per giusta necessità, spinge verso soluzioni che favoriscano la crescita di certi dislivelli come è da impedire la proliferazione di impianti in ogni Quartiere.

E' vero che il meglio sarebbe quello di dotare tutti i Quartieri del tutto ma poiché i vecchi Quartieri (vedi le parti dei vari Quartieri del Centro storico, il Quartiere Campanella) per certi servizi sono molto al di sotto della media è giusto che si indirizzi per ora l'attività di questi Quartieri verso impianti già esistenti ma si cerchi la soluzione concordata in una conferenza degli stessi per lo studio di queste necessità.

Penso che il discorso in questo campo debba essere aperto e proprio per il PSI, che ad Imola ha uomini chiave in Comune e nelle Presidenze di due Quartieri (Capuccini e Tre Monti) e consiglieri preparati negli altri consessi, si impone uno studio profondo di queste realtà per impedire degenerazioni e scelte non programmatiche che di fatto non sfruttano il positivo lavoro dei Consigli di Quartiere e di chi in Amministrazione Comunale da anni si è battuto e si batte per un positivo decentramento.

Andrea Bandini

Da Castel del Rio

UNA PRECISAZIONE

La risposta ad una lettera pubblicata dal «Nuovo Diario», il Sindaco di Castel del Rio ci ha inviato la seguente replica che pubblichiamo:

Al Direttore
del «Nuovo Diario»
IMOLA

Egregio Direttore,
la lettera pubblicata sul suo settimanale, ed i cui firmatari si sono nascosti dietro un evasivo «gruppo di cittadini di Castel del Rio» merita alcune precisazioni.

Innanzitutto è assolutamente falso che sia stata eliminata la sezione condotta medica. La condotta è stata semplicemente consorzata con il Comune di Casalfiumanese ed ha funzionato perfettamente fino a quando un incidente non ha stroncato la vita del dr. Lanzoni, titolare della condotta stessa. Da allora, nonostante gli appelli lanciati da questa Amministrazione alle Autorità competenti ed all'Ordine dei Medici, ci sono state notevoli difficoltà per la copertura della sede, ma è necessario far notare che queste difficoltà fanno parte di una situazione critica a carattere nazionale e non soltanto locale.

IL SINDACO

Una data da meditare

se quella tutela della libertà della coscienza individuale che è una conquista perenne del liberalismo, destinata a vivere anche in uno stato socialista; senza piena, totale, indiscussa libertà. Infatti, non esiste socialismo, ma solo stalinismo o «breznevismo», che è lo stesso. Le vicende dell'art. 7 sono troppo note per doverle riassumere ancora una volta: esse rimangono tuttavia un nodo dialettico essenziale, sul quale socialisti e comunisti furono divisi allora e lo sono in larga misura ancor oggi. A quel compromesso, a quel gratuito dono alla Gerarchia ed al conservatorismo cattolico, il PCI fu indotto da un realismo tanto spregiudicato, che può considerarsi solo con una totale mancanza di autonomia rispetto alle esigenze di potenza della URSS e con la consapevolezza di avere qualche morto di troppo da far dimenticare.

L'incontro col cattolico democratico non può avvenire a certi prezzi: come sarebbero state diverse le vicende politiche italiane se il Concordato non fosse stato inserito nella Costituzione? Forse non avremmo neppure una sola DC, ma due partiti cattolici, uno conservatore ed uno progressista, come sarebbe giusto ed ovvio. Oggi molti cattolici hanno compreso la lezione: nonostante Paolo VI,

il Concilio Vaticano II continua a dare i suoi frutti e sempre più numerosi sono i credenti che vogliono una Chiesa di anime e non di interessi, un pastore senza scettro e senza fasto mondano, una gerarchia senza privilegi e senza complicità, una comunità di credenti libera in una società di liberi, rispettata ma non temuta. Sempre più numerosi sono, di conseguenza, i cattolici che chiedono l'abolizione totale del Concordato: ed è malinconico che, per errori del passato, i laici si trovino costretti ad accontentarsi solamente di una revisione di esso.

Revisione, del resto, che potrà avvenire solo se e nella misura in cui passerà la linea politica del PSI: la vicenda del divorzio ha insegnato quanto sia tiepido il laicismo del PCI, così come le vicende del centro-destra di Andreotti e Malagodi testimoniano come PLI e PRI siano inclini a porger l'orecchio alla voce del Consiglio di amministrazione piuttosto che a quella di Benedetto Croce, cui fanno finta di richiamarsi. E non parliamo del PSDI: quelli, per far dispetto al sindacalismo cattolico ed agli acilisti, sentirebbero odore di socialismo perfino sotto la porpora del cardinal di Curia, l'unico «rosso» che essi possono accettare.

C. O. B. A. I.

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCIANTI ED AFFINI

IMOLA - via Callegherie, 13 - Tel. 23.007



- Costruzioni e pavimentazioni stradali
- Opere idrauliche e di bonifica
- Movimenti di terra

Concessionaria di vendita e assistenza:

Lavabiancheria
SAN GIORGIO BIO 14
Radio T.V. TELEFUNKENElettrodomestici e TV
I N D E S I T
Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

DITTA

Alberto
GolinelliIMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.499

Compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

Notizie in controluce

Stato di diritto?

Mentre l'opinione pubblica continua a chiedere che si faccia luce completa sugli incidenti della Boccioni, il magistrato inquirente è stato misteriosamente (si fa per dire) sostituito. Uno era già stato sostituito 20 giorni prima perché era troppo giovane: anche il secondo non è andato bene.

Era forse anche questo troppo poco cieco per far finta di non vedere i «buchi» nel rapporto della polizia?

Chi crede ancora che l'Italia sia uno stato di diritto? A parte l'on. Preti, naturalmente!

Carnevale

L'on. Spagnoli ha difeso il fermo di polizia, sicuro che esso sconfiggerà per sempre la delinquenza, senza nocivi effetti collaterali.

«Eventuali abusi», ha detto il presidente del gruppo senatoriale DC, in un sistema come il nostro sarebbero facilmente e immediatamente repressi ed i responsabili di ogni abuso puniti».

Dice che il Pietro Valpreda è ancora là che ride... per non piangere, naturalmente.

Colpire sino in fondo

Nel giro di pochi giorni il livore fascista si è sfogato ancora contro il nostro partito.

L'attentato alla Federazione di Bre-

scia e la triviale lettera inviata al compagno Pietro Nenni hanno messo a nudo tutti i valori «moralisti» che albergano negli animi delle vecchie e nuove bande nere, e cioè la violenza, il sopruso e una volgarità senza paragoni.

L'abbiamo detto e ripetuto tante volte.

Lo sdegno non basta, non bastano le espressioni di solidarietà: lo Stato deve colpire alla radice la malerba fascista.

Bisogna ricordarsi che c'è una legge — quella del 1952 — che mette fuori legge le organizzazioni fasciste. Le indagini devono essere condotte contro gli esecutori e, soprattutto, contro i mandanti. La possibilità di far piazza pulita della feccia esiste. Si abbia la fermezza, il coraggio, la volontà di agire.

Vile provocazione fascista

«I giustizieri d'Italia-dux» che, con la loro lettera minatoria ed il proiettile calibro 45, hanno creduto di offendere il simbolo della lotta democratica e antifascista di tutti i socialisti nella persona del compagno Pietro Nenni, hanno dimostrato ancora una volta la loro stupidità e il loro volgare squallore.

Analoga lettera è stata inviata mercoledì scorso al compagno Sandro Pertini, medaglia d'oro della Resistenza e Presidente della Camera dei Deputati.

Al due illustri compagni manifestiamo tutta la nostra simpatia e solidarietà.

In 250 mila a Roma i metalmeccanici

«Non solo per contratto ma per una linea di progresso»

La manifestazione nazionale dei metalmeccanici svoltasi a Roma con l'appoggio fattivo di tutte le categorie di lavoratori, ha dato una ferma e decisa risposta a coloro che volevano il movimento dei lavoratori e con esso le sue organizzazioni in ginocchio.

Una risposta di volontà per strappare al Governo e al padronato, il contratto, le riforme, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno.

I metalmeccanici sono oggi al centro di una strategia dove non è in gioco solo il contratto ma tutta una linea politica che il movimento sindacale ha iniziato attraverso le grandi lotte operaie e studentesche del '68 e del '69 a portare avanti, per porre una alternativa politica di sviluppo del Paese e soprattutto per sopprimere una politica in corso che come nel decennio 50 e 60 è stata funzionale agli interessi del padronato e dei gruppi conservatori.

Ma come in questo momento i metalmeccanici stanno dando alla loro battaglia una chiara consapevolezza di una dimensione nuova di scontro politico sindacale; necessaria ad instaurare e migliorare gli strumenti di partecipazione democratica (cioè Consigli dei delegati e Consiglio di zona) e realizzare una sola fase di richieste contrattuali e riforme.

Genova e Reggio Calabria sono state tappe importanti di questa strategia che in questo momento ha sviluppato ulteriormente la sua fase, ma era prevedibile e non occorre essere dei profeti per dire quello che in questo periodo si è avverato, cioè, una grande controffensiva del padronato sul piano delle trattative con immediato intervento e supporto del Governo sul piano politico.

Siamo sulle 110 ore di sciopero e una vera trattativa non è iniziata perché la Federmeccanica che raccoglie i gruppi industriali più avanzati, in un incontro cede dei punti, e nello stesso periodo si è avverato, cioè, una grande controffensiva del padronato sulla partecipazione statale che sono bloccate dalla pregiudiziale politica posta dal Governo sul superamento delle 40 ore in Siderurgia e sul controllo dello straordinario.

Dicevamo di una nuova strategia del movimento dei metalmeccanici ma a questa linea la Federmeccanica ha contrapposto la sua strategia con una sua piattaforma rivendicativa (limitazione della contrattazione aziendale, rimessa in discussione dello Statuto dei lavoratori per quanto riguarda la malattia e infine l'utilizzo degli impianti).

Alla strategia complessiva dei metalmeccanici si è così contrapposta la strategia del padronato in una discussione più politicizzata in cui il Governo può svolgere la sua politica antioperaia consentendo l'attacco ai livelli occupazionali, finanziando senza contropartite sociali le operazioni di ristrutturazione, favorendo la svalutazione di fatto della moneta, inserendo e cercando di sviluppare tutta una serie di controriforme che vanno dalla casa, alla sanità, ai fitti rustici, favorendo i superburocrati, rispolverando il fermo di polizia e tollerando e incrementando il neofascismo.

Ecco in che campo viene svolta la battaglia dei metalmeccanici. Ed è

qui la svolta che il movimento dei lavoratori tutto cerca di dare, c'era molto scetticismo sulla manifestazione perché alcuni amici non vedevano l'utilità del sostegno che le altre categorie potevano dare partecipando alla manifestazione nazionale.

Ma bisogna capire che questo non è uno scontro solo per i metalmeccanici ma è uno scontro di tutto il movimento, perché una sconfitta o uno slittamento contrattuale significa abbandonare le riforme, distruggere i nuovi organismi di base, ed in ultimo cambiare il modo di fare politica del Sindacato.

E' proprio perché il movimento dei lavoratori non vuole una sconfitta ma vuole continuare nella sua strategia, vuole battere il disegno governativo padronale che si è unito nei suoi interessi per battere il conservatorismo e la tendenza permanente di rendere la svolta in atto nel Paese.

Il Paese sta attraversando una grossa crisi economica e sociale dovuta in gran parte ai non investimenti fatti dal grosso padronato.

I lavoratori ne sono consapevoli e vogliono dare un loro contributo per costruire una politica realista che consenta di individuare degli sbocchi democratici.

Occorre cioè riconoscere il Sindacato come interlocutore così come si

è andato strutturando e così come è cresciuto politicamente.

Per quanto concerne tutto il contratto il Sindacato è sempre stato disponibile a trattare, con coerenza e senso democratico.

Ma a questa disponibilità hanno trovato la risposta peggiore, la rottura alla quale si è unita una indifferenza del Governo se non complicità, bloccando le trattative all'Intersind e dai continui rinvii dei confronti sulla politica delle Partecipazioni Statali.

A questo punto ogni responsabilità degli scioperi e della situazione di tensione del Paese è precisa: i sindacati erano disponibili per fare il contratto senza un'ora di sciopero ed era questa come lo è stata tutta la strategia portata avanti sin ad ora una dimostrazione di volontà responsabile e di forza, non di debolezza.

Una volontà e combattività che ha superato ogni ricatto e tende a incrementarsi con lo sciopero generale del 27 febbraio.

I metalmeccanici e l'intero movimento non perderanno queste occasioni e come nel '69 dimostreranno di essere una forza reale per battere la svolta a destra, la strategia antioperaia del governo, le squalide provocazioni dei relitti del fascismo manovrati con la forza della disperazione da chi sta per soccombere.

ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE USCENTE RONCHI E DELL'ON. ORLANDI

Assemblea dei dipendenti a Montecatone

Mercoledì 14 u.s. presso l'Ospedale di Montecatone facente parte già del complesso ospedaliero regionale S. Orsola, Maggiore, Bellaria, si è svolta la assemblea dei dipendenti per il comitato dal vecchio Consiglio e la presentazione del nuovo.

Il Presidente uscente compagno Ronchi, con circostanziate parole spiegava in una breve cronaca le alterne vicissitudini che hanno caratterizzato la vita dell'Ente nell'arco dell'anno 1971-72 concludendo che si è giunti alle soluzioni di concentrazione e relativo utilizzo delle strutture di Montecatone per ubbidire alle scelte di programmazione sanitaria stabilite dalla Regione. Il Presidente uscente sottolineava in particolare modo le funzioni che vengono assegnate all'Ospedale di Montecatone e cioè un primo padiglione per malattie tubercolari, un secondo per la pneumologia in senso lato e un terzo da adibire ad attività riabilitativa di soggetti colpiti da emoplogia e paraplegia.

Presentava poi il nuovo Presidente, il Sen. Orlandi (PCI), sottolineando l'esperienza in campo ospedaliero dello stesso in virtù della sua attività prima come consigliere, poi come Presidente dell'Ospedale Regionale di Bologna.

Non è mancato un accenno all'azione che i sindacati di categoria hanno svolto a Montecatone sottolineando che, pur nel rispetto dei compiti che ad ognuno è demandato, tutti i problemi sono stati composti con soddisfazione da entrambi le parti.

Spinte corporative non si sono avute appunto per l'impegno serio e costruttivo dei dirigenti sindacali.

Alcuni problemi sono rimasti insoluti, il nuovo Consiglio dovrà appunto risolverli anche considerando il pre-

cedenti impegni del vecchio Consiglio.

Il Presidente uscente ha terminato inviando a tutti i dipendenti di ogni ordine e grado un caloroso ringraziamento per l'opera prestata.

Successivamente il Sen. Orlandi con una stringata panoramica dava atto dell'azione positiva svolta dal Consiglio uscente, rimarcava l'impressione che aveva avuto a Montecatone e cioè di un complesso ospedaliero che ha come suo primo obiettivo, amministrare la salute dei cittadini e di ciò si compiaceva, concludendo col dire che a breve termine i problemi di carattere sindacale dovranno essere risolti, preannunciando anche una prossima venuta qui a Montecatone dell'intero Consiglio dell'Ospedale Regionale.

Alla breve discussione seguita, interveniva il Signor Cacchi per la CGIL, il Signor Zappi per la CISL e il Signor Stanziani per la UIL i quali, dando atto dei buoni rapporti intercorrenti tra i sindacati e la vecchia amministrazione, auspicava che questi rimanessero anche con il nuovo Consiglio.

L'Assemblea si è sciolta quindi con l'auspicio del Sen. Orlandi che a Montecatone sorga veramente una struttura valida per le popolazioni emiliano-romagnole.

Vita di partito

★ Martedì 6 febbraio u.s. presso la Sede del Partito, ha avuto luogo una riunione del NAS di Montecatone per l'incontro con i compagni membri del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero Regionale.

★ Venerdì 9 u.s. si è svolta una riunione dell'Attivo della zona Imolese per procedere alla elezione del nuovo Comitato Direttivo dell'Unione Comunale Imolese.

★ Sabato 10 u.s. presso la locale sede del Partito, ha avuto luogo una riunione del Comitato Direttivo della Sezione di Castel del Rio, unitamente al compagno consigliere del Comune, per un esame dei problemi inerenti la Comunità Montana e per l'organizzazione della Festa del Tessamento 1973.

★ Lunedì 12 u.s., si è svolta una riunione del Comitato Direttivo del NAS APT per l'esame di alcuni problemi del NAS e per l'elezione del Consiglio d'Azienda.

★ Martedì 13 febbraio, ha avuto luogo presso la Sede del Partito, una riunione del NAS AMAGE per esaminare il seguente Ordine del Giorno: 1) Tesseramento 1973; 2) L'apporto dei socialisti per una migliore organizzazione sindacale.

★ Martedì 13 u.s., si è svolta una riunione del Comitato Direttivo della Sezione «R. Galli», unitamente agli attivisti per l'esame dell'andamento del Tesseramento 1973 e per la nomina di alcuni responsabili nei vari gruppi componenti la Sezione.

O. D. G. della Giunta Comunale sui gravi problemi degli Enti Locali

La Giunta Comunale di Imola presso in esame la legge 651 del 26 ottobre 1972 sul cosiddetto «fondo speciale per il risanamento dei bilanci comunali e provinciali» sente il dovere di esprimere i seguenti giudizi critici.

— Le critiche unanimemente espresse nel convegno nazionale dello ANCI tenutosi a Viareggio, non possono che essere riconfermate ed ampliate alla luce della circolare n. 15 del 9.12.1972 del ministero delle finanze.

— La formulazione del provvedimento legislativo conferma il permanere di una volontà centralizzatrice dello stato tesa a mantenere uno stretto controllo sulla finanza locale potestà autonoma degli Enti territoriali, con uno strumento fortemente lesivo delle autonomie, in una linea politica chiaramente anti autonomista e di contrapposizione a quanto unitariamente regione, provincia e comune hanno recentemente manifestato.

— Viene proposta la istituzione di uno strumento che, nei fatti, si configura come una nuova super commissione centrale.

— La crisi economica e finanziaria degli Enti locali trae origine da obiettive ragioni strutturali la cui soluzione può essere affrontata soltanto sulla base di provvedimenti che modifichino l'attuale assetto delle finanze locali in rapporto alle funzioni che gli enti debbono assolvere e non certo attraverso una entrata straordinaria quale è il fondo.

— Lo strumento previsto si manifesta ancor più idoneo ed inapplicabile nel momento in cui sta maturando un nuovo assetto degli Enti locali in relazione anche alla natura e alle dimensioni delle deleghe regionali.

— La mole degli atti e dei documenti che il comitato di amministrazione del fondo dovrebbe esaminare e la macchinosa della procedura di assegnazione rischiano di rendere il piano di risanamento ingovernabile ed inattuabile.

— Il provvedimento svuota in larga misura le funzioni del Comitato regionale di controllo. Al Comitato direttivo del fondo viene infatti demandato un controllo di merito sui programmi e sui bilanci, che si estende fino alla promozione di azioni per accertare eventuali responsabilità degli amministratori, ancor più ampio di quello tradizionale svolto dal Ministero dell'Interno; il doppio controllo sugli atti degli Enti locali si configura come atto incostituzionale.

Alla luce di queste valutazioni la Giunta Comunale di Imola sottolinea la gravità della mancata approvazione dei bilanci 1972, bilanci approvati dagli Enti locali nei termini stabiliti dalla legge e concordati.

Che i provvedimenti debbono essere contemporaneamente di natura strutturale e di portata immediata.

Sul piano strutturale occorre che sia attuata la riforma della legge comunale e provinciale, avvio allo stato delle regioni e delle autonomie. E che in tale normativa si affrontino, in modo organico, i problemi della finanza pubblica definendo funzioni e mezzi degli enti territoriali. Che al riguardo sia modificata la legge delega tributaria e sia riaffermata una più ampia partecipazione degli Enti locali al processo di accertamento e di prelievo fiscale.

Sul piano immediato sia preliminarmente affrontata la revisione della legge istitutiva del fondo e siano introdotte norme intese ad assicurare anche un collegamento con le Regioni.

Contestualmente al fondo di risanamento riformato, in via pregiudiziale, sia affrontato il problema dello attuale stato della finanza locale e cioè l'ammontare dell'indebitamento accollato alle province ed ai comuni senza la cui soluzione tale carico si dimostra obiettivamente come un peso finanziario soffocante.

A tale riguardo la proposta dello ANCI e dell'UPI del consolidamento di tutto il debito comunale e provinciale esistente in un'unica operazione di mutuo, garantita dallo Stato, a lunga scadenza ed a tasso agevolato per effetto dei contributi statali, rappresenta in concreto la sola soluzione possibile realistica del problema di fondo dell'indebitamento degli Enti locali.

La Giunta Comunale di Imola ritiene che la linea che gli Enti locali emiliani hanno già assunto, cioè di determinare all'interno di una linea programmatica l'intervento poliennale sia il corretto metodo per definire scelte prioritarie e per valutare l'entità del fabbisogno finanziario e fa voti affinché una linea unitaria delle forze politiche che si richiamano a Viareggio e che si ritrovano all'interno dell'ANCI e dell'UPI ponga, col rifiuto della soluzione del fondo speciale per il risanamento dei bilanci dei comuni e delle province, le premesse di una contrattazione col governo e col parlamento intesa ad avviare una linea di interventi programmatici e di finanza pubblica chiaramente autonomistica.

Entro il 3 marzo i trasferimenti magistrali

Il sindacato scuola CGIL ricorda a tutti gli insegnanti elementari che il 3 marzo c.a. scade il termine utile per la presentazione delle domande per i trasferimenti magistrali.

Il sindacato scuola, presso la Camera del Lavoro - Via Cosimo Morelli n. 19, è a disposizione di tutti gli interessati per eventuali delucidazioni nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 17 alle ore 18.

OPINIONI

Una contestazione

Una variante al P.R.G.

Seguendo una moda ormai affermata ed accettata da parte di tutte le organizzazioni ed i Partiti e vista con occhio benevolo e tollerante da larghi strati della popolazione per le più svariate discipline, vorremmo anche noi contestare un orientamento della nostra Amministrazione Comunale in riferimento ad una scelta che non riteniamo determinante in modo assolutamente negativo per il risanamento e l'ammodernamento della nostra città.

Ci riferiamo alla variante del P.R.G. ed in particolare alle norme ed alla divisione in classi, dei fabbricati del Centro Storico. Per una necessaria premessa orientativa sulle ragioni e sui criteri su cui si fonda la nostra critica, è di somma utilità fare alcune considerazioni di carattere pratico. Se da un lato la conservazione di certi caratteri ambientali e di vestigia, che serva ad aiutare la memoria a collocarli in opportuno rapporto di tempi e luoghi per ricordare avvenimenti ed epoche remote, può essere inquadrata in un contesto di carattere culturale e storico, avente un suo valore ed una propria dimensione, da un altro punto di vista che tenga conto della possibilità ed opportunità di interventi di tutela conservativa, il discorso si restringe fino ad identificarsi con una affermazione di semplice buon senso.

Non è possibile prevedere una conservazione globale dei valori nella loro interezza, il che si prospetta immediatamente come un'assurdità, ma è necessario ripiegare su di una scelta ponderata di ciò che è opportuno e possibile conservare, senza mai perdere di vista le esigenze di carattere economico in un loro equilibrato rapporto con le istanze di carattere sociale contemporaneo.

L'istinto di conservare è, nella natura umana, contrastato da quello di trasformare per una sempre migliore utilizzazione dei beni secondo sempre nuovi e più razionali concetti di civile convivenza, in un inarrestabile desiderio di divenire sotto la spinta della civiltà, che fa sì che, ciò che ieri era considerato comodo ed utile, venga oggi giudicato scomodo e inutile o addirittura dannoso. E ciò anche se eventualmente sussistono elementi caratteristici, artistici o storici che rappresentino una forte remora alla indiscriminata trasformazione. La forza e l'attrattiva della trasformazione, con ricerca di forme nuove e di nuovi incentivi, oltre che essere connotata alla natura umana, è validamente anticipata e spronata dalla vita ed implacabile azione del tempo, per cui una casa oggi comoda e bella, sarà domani sorpassata e poi decrepita, poi sarà rovina che, disgregandosi ancora, tornerà ad essere terra che verrà lavorata e che un giorno, avendone le necessarie caratteristiche, sarà nuovamente trasformata in mattoni e questi di nuovo in case e monumenti.

Case e monumenti che non saranno più simili a quelli da cui derivano, ma assommeranno in sé elementi e forme nuove suggeriti dal travaglio e dall'esperienza delle trascorse civiltà.

Sarebbe inutile e puerile pretendere di mantenere o di ricreare condizioni ed ambienti sorpassati che nessuno (nemmeno gli araldi della conservazione ad ogni costo) si adatterebbe ad abitare in quanto totalmente mancanti di servizi.

Prosaici servizi e comodità che soltanto i poeti respingono (a parole). La poesia di certi agglomerati e di certi ambienti, valida soltanto come tale, non può far sì che quegli agglomerati e quegli ambienti trovino chi ami usarli così come furono creati, per necessità e bisogni che oggi consideriamo sorpassati ed indegni per una civile convivenza, essendo inadatti sia socialmente che igienicamente, a soddisfare anche le più modeste istanze sociali ed umane. Non ultimo e determinante è poi il fattore economico che fa sì che la quasi totalità degli interventi conservativi, in genere molto costosi, ne rendono non conveniente l'attuazione in un mondo in cui la legge del tornaconto è più che mai valida.

Gli interventi conservativi, strettamente ed oculatamente delimitati e limitati, dovranno salvaguardare quei pochi immobili che abbiano veramente qualcosa di essenziale e di insostituibile da salvare per poterli con-

servare come campionatura di usi e costumi del tempo passato. Per tutto il resto, un'accurata documentazione fotografica, sarà più che sufficiente a conservare il ricordo essendo inutile e socialmente dannoso voler conservare a tutti i costi fabbricati la cui abitabilità è rifiutata dai suoi abitanti.

Abbiamo fabbricati costruiti non più di trenta anni fa che già oggi non sono più idonei ad essere decentemente abitati, figuriamoci se lo saranno quelli vecchi di centinaia di anni ed in particolare quelli che già allora erano destinati agli strati più bassi della popolazione, ed erano la maggioranza!

Per queste ragioni dobbiamo considerare la scelta effettuata dall'Amministrazione Comunale, con l'assegnazione alla categoria avente «valore ambientale» la maggior parte dei fabbricati della nostra città (circa il 50%), una scelta completamente sbagliata. Sbagliata in senso assoluto, per mancanza di requisiti adatti al classamento, sbagliata sul piano sociale in quanto portatrice di immobilismo e paralisi del naturale processo di modernizzazione del nostro nucleo urbano.

Il meno che si possa e si debba fare è subito, è di depennare dal classamento puramente e semplicemente il comma 2 dell'art. 18 delle norme di attuazione conglobando

nel comma 3 e fidando che la Commissione Edilizia, formata da Imolesi, abbia sufficiente sensibilità, buon senso ed autorità da consigliare efficacemente chi vuol lavorare a non creare nel Nucleo Antico fabbricati che, almeno esteriormente, mettano a soqquadro le caratteristiche sia pure modeste del nostro tessuto urbano.

Pubblichiamo volentieri l'articolo del compagno Ilo Gaddoni convinto che il problema sollevato possa proficuamente costituire materia di dibattito nella stampa della nostra città. Nel contempo sentiamo il dovere di precisare che le attuali scelte della variante del P.R.G. non hanno teso a «mummificare» il nostro centro storico. Se alcune norme costituiscono remora a creare un ambiente confortevole e moderno agli abitanti del centro è bene che su di esse si intervenga.

Quando comunque si approvò la Variante in discussione era, e rimane, quello di salvaguardare le caratteristiche ambientali del nostro centro storico senza precludere quelle necessarie opere di risanamento interno di vecchi fabbricati per rendere la permanenza in città più consona alle moderne esigenze dei cittadini. Risanamento che in molti casi è avvenuto senza capovolgere l'aspetto esteriore della nostra città.

Cordoglio per la scomparsa del Dott. Alcide Corradi

E' improvvisamente deceduto nei giorni scorsi, colto da improvviso male, il Dott. Alcide Corradi, notaio e presidente della Banca Cooperativa Imolese.

La scomparsa del Dott. Corradi ha destato profondo cordoglio in città. L'Amministrazione Comunale si è pubblicamente associata al lutto della famiglia e della Banca Cooperativa.

Nel cinquantenario della morte di Severino Ferri

Il 27 febbraio 1923 si spegneva il forte spirito di Severino Ferri. Quasi dimenticato da quanti lo avevano amato e seguito ed ormai fuori da ogni clamore, scompariva così — ancora cinquantenne — uno dei più nobili figli di Romagna, uno dei più diretti discepoli di Andrea Costa. Primo di una stirpe di fratelli tutti votati alla causa della libertà, Severino Ferri era nato a Fontanelice il 28 dicembre 1878.

Le sue prime esperienze di combattente per la libertà furono costituite dai moti del 1898 ai quali partecipò con giovanile entusiasmo. Uomo dal carattere fiero e al tempo stesso schivo di onori, condusse anche negli ultimi anni un'esistenza magra e difficile, perché fu uno di quegli uomini che si trovavano sempre presenti nei momenti decisivi: il suo posto fu nel pericolo, non nell'ora della ricompensa.

Severino Ferri, primo sindaco socialista di Fontanelice dal 7 ottobre 1920 fino all'aprile del 1921 allorché vittima di bassa vendetta e persecuzione politica fu incarcerato in Bologna, si è sempre battuto con spirito di sacrificio materiale, morale ed impegno encomiabili per il progresso civile e sociale del suo Comune.

Nonostante fosse perseguitato, percosso, vilipeso ed ingiuriato dal fascismo, egli non si piegò mai. Con lui scomparve uno di quei compagni per i quali il socialismo non era una scelta dettata da motivi di carriera ed opportunismo, ma una scelta puramente spirituale. Il suo insegnamento ci serva di esempio e di stimolo a continuare, con fede e rinnovata energia, la nostra lotta per il progresso politico, economico e sociale del lavoratore.

Il Dott. Corradi era nato a Crevalcore il 26 aprile 1912.

Laureatosi in giurisprudenza, intraprese la carriera amministrativa divenendo segretario comunale di Casalfiumanese.

Terminata la guerra si dedicò agli studi notarili ed esercitò la professione in Imola acquistando grande stima e rispetto per le sue doti umane e professionali e per l'impegno sociale profuso a contatto con i problemi economici del nostro comprensorio.

Dopo essere stato per molti anni consigliere della Banca Cooperativa, nel 1968 ne divenne apprezzato presidente.

In questa triste circostanza l'Unione comunale imolese del PSI e «La Lotta» esprimono alla famiglia del Dott. Alcide Corradi e alla Banca Cooperativa di Imola le più sentite condoglianze.

Costernati annunciano la improvvisa ed immatura scomparsa del notaio

Dott. ALCIDE CORRADI

la mamma, la moglie, il figlio Corrado con la moglie Bruna, il figlio Marco, la sorella Carla e i parenti tutti.

Imola, 5 febbraio 1973.

I Dipendenti della BANCA COOPERATIVA DI IMOLA si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del loro Presidente

Dott. ALCIDE CORRADI

il cui ricordo rimarrà vivo per la sua costante presenza e per la valida attività svolta nell'interesse della Banca.

Imola, 5 febbraio 1973.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della BANCA COOPERATIVA DI IMOLA partecipano con vivo cordoglio alla improvvisa ed immatura scomparsa del notaio

Dott. ALCIDE CORRADI
Presidente della Banca

e si uniscono alla famiglia nel doloroso rimpianto, ricordandone la integrità morale e professionale, la intelligente e proficua attività da lui svolta per lunghi anni a favore della Banca.

P.E.M.P.A.

Soc. Coop. Piccoli e Medi Produttori Agricoli
Imola

VIA RICCIONE, 1 - Telefono 22031-23446

La Coop. PEMPA di Imola, a seguito della sua riorganizzazione interna per far fronte al prevedibile sviluppo aziendale, è interessata alla assunzione di due impiegati:

— uno per l'Ufficio Soci (di nuova istituzione)
— uno per il Servizio Vendite in qualità di assistente al Direttore.

REQUISITI PREFERENZIALI RICHIESTI:

a) Funzionario dell'ufficio soci

Età indicativa tra i 30-40 anni
Licenza di Scuola Media Inferiore
Patente di guida e disponibilità di automezzo personale
Disposto a tenere riunioni ai soci-produttori anche in ore serali.

b) Assistente al servizio vendite

Età indicativamente tra i 20-30 anni
Diploma di Perito Agrario o di Ragioniere o altro equipollente
Patente di guida - Disposto a viaggiare anche all'estero
Conoscenza di una lingua estera (tedesco o inglese).

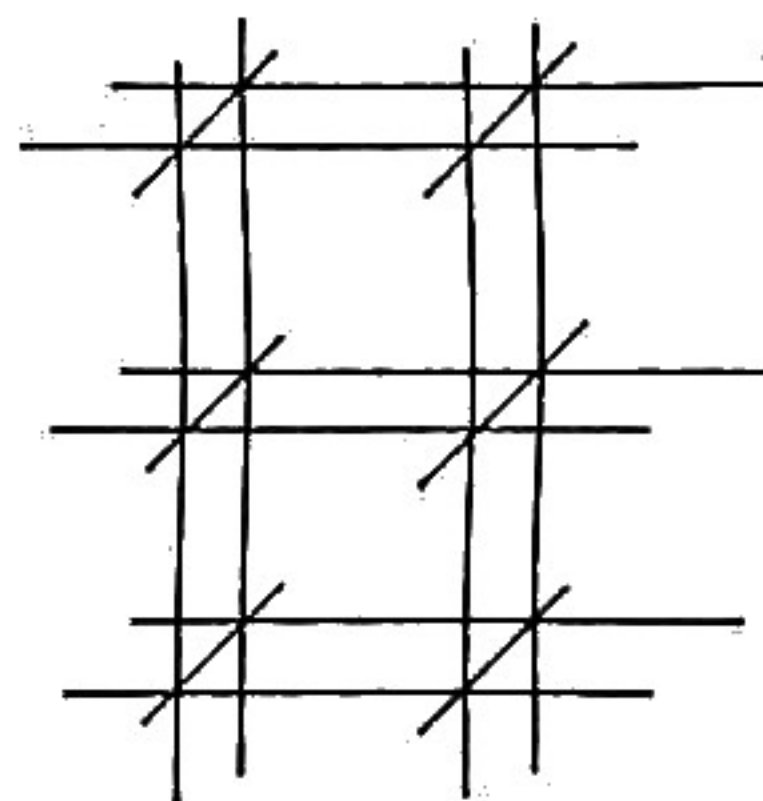
Per quanto riguarda la retribuzione, questa sarà commisurata alle effettive capacità ed esperienze acquisite dal candidato. Per ulteriori informazioni e per il ritiro dell'apposito «FOGLIO INFORMATIVO» rivolgersi all'Ufficio Segreteria e Personale della PEMPA - iVa Riccione n. 1 - Imola - tel. 22031-23446 - durante i normali orari d'ufficio (ore 8-12 - 14,30-18,30 e sabato ore 8-12).

Come finanziare una nuova costruzione?

Potete ricorrere all'aiuto e ai consigli che vi verranno dati presso tutti gli sportelli della

CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

MUTUI IPOTECARI
AI COSTRUTTORI
E AI PRIVATI



- Durata anni 15
- Istruttoria breve e veloce
- Ammortamento semestrale posticipato



Mercato del veicolo d'occasione

vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli

con e senza garanzia

Esposizione e vendita:

Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358

MESTICHERIA
F.lli

Cortecchia
Via Orsini 11 - Tel. 23031 - Imola

- ◆ CARTE PER PARATI
- ◆ STUCCHI
- ◆ IMBIANCATURA
- ◆ VERNICIATURA

È accaduto

* La 43enne Teresa Mirandola, abitante in via Lasie 3, mentre percorreva in ciclomotore il viale D'Agostino, è stata investita da una «NSU» pilotata dal 35enne Livio Bondoni, che, mentre in fase di sorpasso si scartava con un'altra auto proveniente dalla direzione opposta, sbandava sfrecciando contro il ciclomotore.

La Mirandola, è stata ricoverata all'Ospedale Civile con prognosi di 20

giorni per trauma cranico facciale pluriconusivo, frattura ossa nasali, ematoma sopraciliario, abrasioni multiple e stato di choc.

* La 46enne Lina Balbi, abitante in via Bucci 69, mentre nella propria cantina era intenta a spostare un tinello, il recipiente stesso, all'improvviso, le cadeva sulla punta del piede destro fratturandole l'alluce. Prognosi: 30 giorni.

* La 46enne Avelina Penazzi, residente a Dozza in via XX Settembre 43, mentre percorreva in ciclomotore la via Nuovo Sabbioso, ha urtato prima un'auto in sosta ai margini della strada e poi è finita contro il proprietario che si trovava nei pressi della auto stessa.

Nello scontro la Penazzi, ha riportato un trauma cranico e ferite laceranti al labbro inferiore. Prognosi: 10 giorni.

* Il 55enne Noello Martignani, abitante in via Lidice 55, operale della SACMI, mentre si trovava sopra una scaletta nel magazzino dello stabilimento per prelevare del materiale, all'improvviso si è gettato a terra per evitare che una cascata di lamiera lo investisse, compiendo un volo di 4 metri.

Prognosi di un mese per frattura al calcagno destro.

* Il 67enne Garavini Silvio, abitante in via Lasie 14, è caduto accidentalmente in casa propria.

Subito soccorso e trasportato all'Ospedale Civile, è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni per la frattura del femore sinistro.

LUTTO SOCIALISTA

E' deceduto il compagno Mazzini Andrea, padre del segretario della Sezione di Mordano, compagno Radames Mazzini.

I socialisti di Mordano partecipano con profondo senso di solidarietà al grave lutto che ha colpito i familiari del povero Andrea.

L'Unione Socialista Imolese e «La Lotta» si associano.

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, e per appuntamento

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via 1° Maggio, 64 - Telef. 25.179
Amb.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO

specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 28
orario: dalle 8 alle 9.30 escluso il venerdì dalle 18 alle 19.30 escluso il sabato

Prof. Dott. SILVANO QUADRI

Gli Primario Pediatra dell'Ospedale Civile

MALATTIE DEI BAMBINI

Riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18 per appuntamento

IMOLA - Via Emilia, 43 - Tel. 22.050

Prof. Dr. FRANCO ROSSI

Cardiologia - Malattie Polmonari
Libero Docente in Tisiologia

via Appia, 26 - Tel. 28.008

Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 16-19
Tutti i giorni per appuntamento

Convenzione cardiologica
(visita ed elettrocardiogramma)
con le Mutue

Dott. Gian Luigi Piersanti

SPECIALISTA ORECCHIO - NASO - GOLA

Ambulatorio e abitazione

Via Cavour, 30 - Tel. 26.512 - Imola

ORARIO:

Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato
ore 16.30 - 19

Convenzionato con tutte le Mutue

Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanitoriale Montecatone
Specialista in Tisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X

Ambulatorio:

Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi)
Tel. 23121

ORARIO

Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 18 alle ore 20

Visite per appuntamento

LEA

PEDICURE AUTORIZZATA
Via Digione, 13 - Telef. 23.516

Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19
— Anche per appuntamento —

«LA LOTTA»

Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23.260

Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - IMOLA - 1972

Una macchina di classe

Alfasud



La puoi provare e prenotare
presso la concessionaria

Dott. VANNINI VINCENZO

Via Meloni 13 - Tel. 22.002

Dr. LAURA GOTTARDI

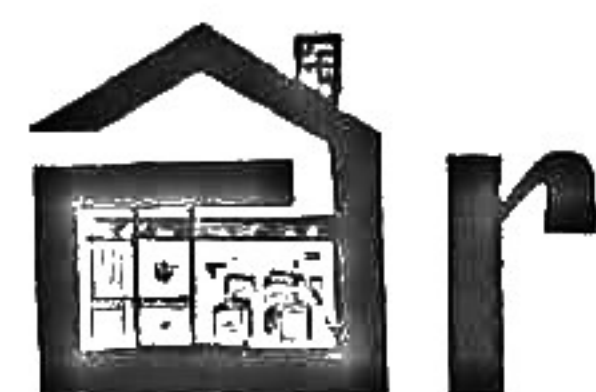
AGENZIA IMMOBILIARE - COMPRAVENDITE - AFFITTI - PRATICHE AMMINISTRATIVE - DOCUMENTAZIONI - MUTUI

Via Garibaldi n. 6 - IMOLA - Telefono 23713



Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi di pompe funebri e cimiteriali
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronte a tutte le ore.

UFFICIO: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABITAZ.: 31.250
UFFICIO: Piazza Bianconcini 45 Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624



RONCHI ANTONIO

40026 IMOLA - Via Appia, 72 - Tel. 22192

MOBILI
ELETTRODOMESTICI

SCIC
REX
FARGAS

Tutto
per
casa

per lancio nuova sede
«Mese del salotto»

Prezzi eccezionali,
vasto assortimento
camere da letto
e tinelli

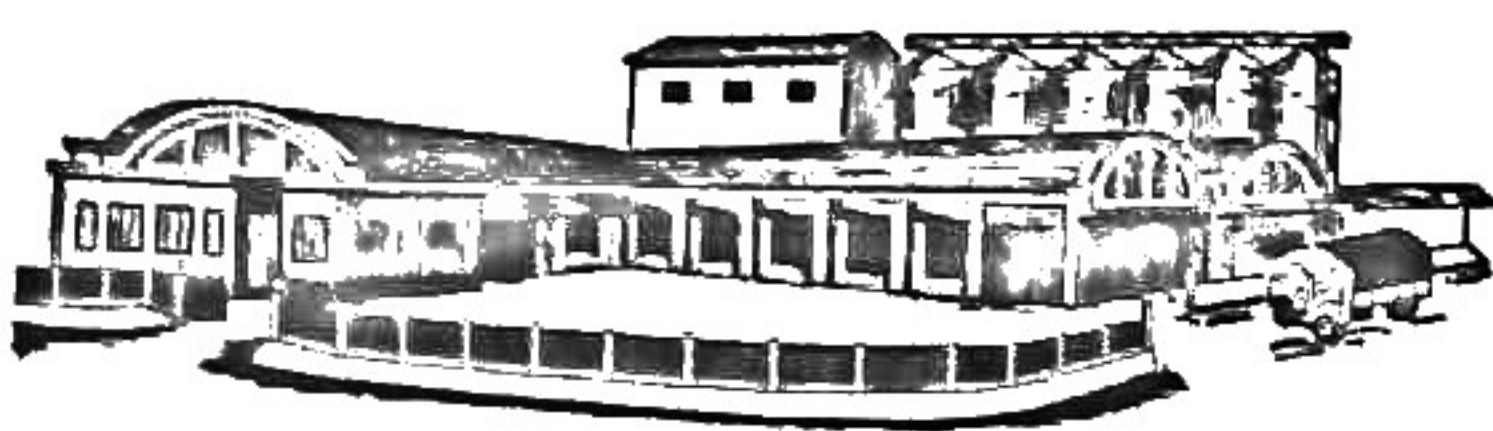
Via Aspromonte, 9-11
Imola - Tel. 22192

stabilimento:
viale marconi 93
telefono 22.436
Imola
(Bologna)



Il meglio
per
l'alimentazione
di ogni tipo
di animale

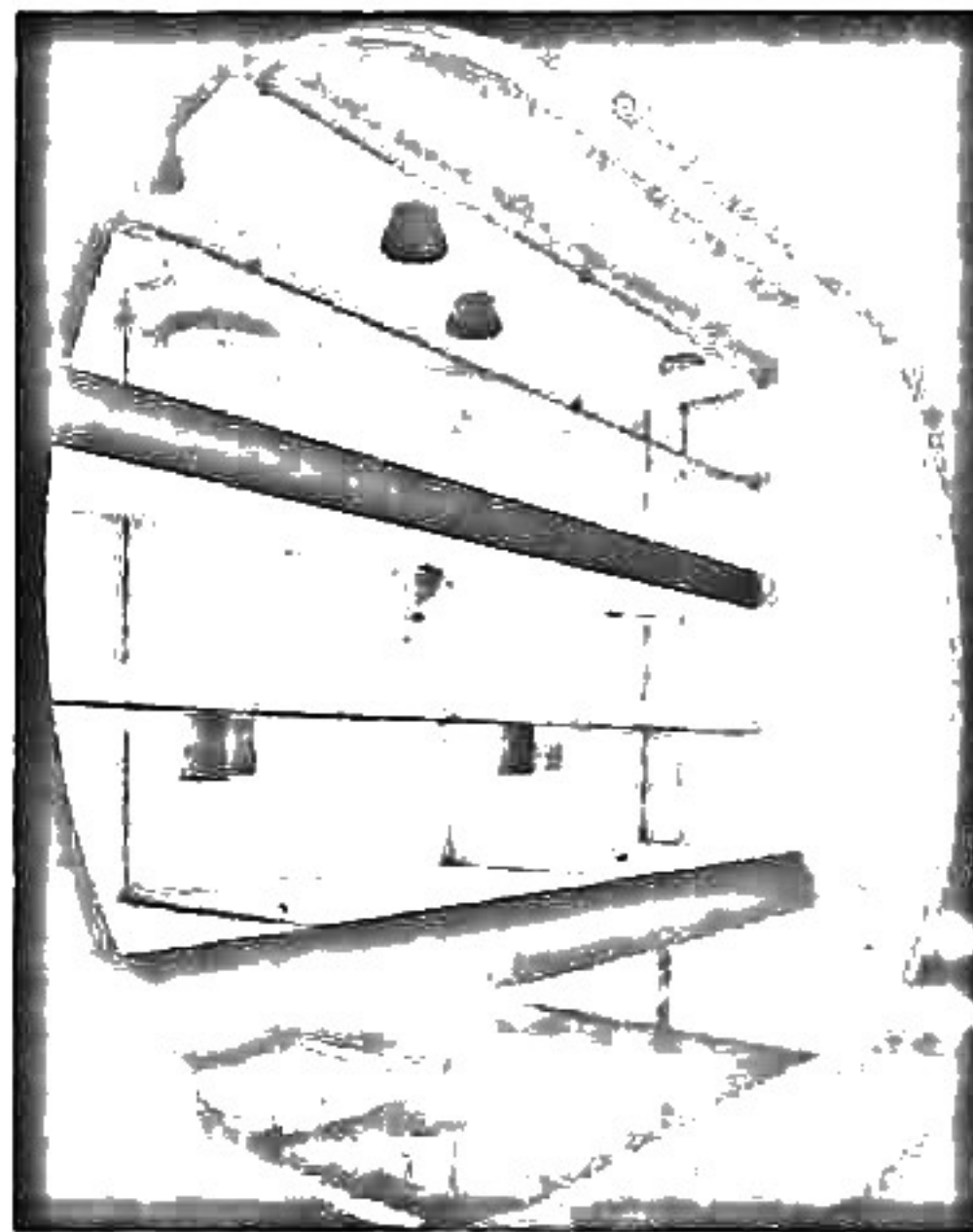
italmangimi
rende di più !!!



CEFLA

40026 IMOLA (Italy)
Via Selice, 102 - Tel. 26540

Direzione commerciale:
Via Emilia, 25 - Tel. 29177



Cabine
di verniciatura
Impianti completi
per essiccazione
lacche
e vernici su legno

S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappi Ceramici
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov. Le Selice 17/A

Tel. 26.480

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80.44.70

L'A. COSTA HA FATTO VEDERE DI SAPERE SOFFRIRE

Pallacanestro

Virtus: in panne! - A. Costa: che grinta

DOMENICA AL PALASPORT ALLE ORE 17: AURORA-FONTANA

E' stata tutta sommersa una giornata non certamente favorevole alla coronazione del tifoso imolese di pallacanestro che hanno sofferto le pene dell'inferno alla mattina al Palazzo dello Sport e nel pomeriggio hanno lasciato delusi le scalinate del Palasport di Pesaro dopo la sconfitta della Virtus Imolese. Chi poi era andato al seguito delle ragazze a Bologna per il campionato di Promozione non ha avuto migliori sorte in quanto l'Aurora ha giocato forse la sua più brutta partita del campionato contro una Max che poteva essere superata se si fosse giocato con maggiore calma e concentrazione in ogni momento.

AURORA IMOLA

Dopo la buona gara interna contro la capolista, che dopo essere stata frenata nel primo tempo ha innestato la marcia del più forte ed ha vinto facilmente nella ripresa, la Aurora ha ceduto nettamente anche lo scarto è stato minimo, a Bologna contro le ragazze della Max di Santini che hanno vinto per 41 a 33 contro una formazione imolese abulica che ha trovato solo una Mondini in linea e una Ravaglia invece molto scarica e deconcentrata. Sconfitta da riscattare domenica contro la Fontana Bologna che al Palazzo dello Sport può essere battuta dalle ragazze di Salieri solo se si giocherà con un certo discernimento e con ordine per tutta la gara.

VIRTUS IMOLA

La formazione diretta da Costa ha perduto malamente a Pesaro contro la bella squadra del Lupo e alla fine i 24 punti di scarto dicono le cronache che ci stanno tutti.

E' strano però che questa Virtus, che non stiamo meno forte di tante altre squadre, si faccia stranamente battere. In

trasferta delle squadre che vanno per il meglio (e questo paesi anche se 24 punti di scarto sono troppi) ma che trovi difficoltà anche in campi non certamente difficili. Non vorremmo che andando ripetendo il solito ritornello della lamentele dei campi avversari alla fine si finisca per credere in questo fatto che la troppo debole la formazione imolese nei confronti esterni nei confronti di quelli che gli imolesi disputano al Palazzo dello Sport di Imola. Una squadra che ad Imola supera il più delle volte gli ottanta punti deve sapersi imporre anche fuori casa e non può arrivare sempre a punteggi molto scarsi. Si è perso a Pesaro ma occorre non farne un dramma in quanto la squadra c'è e il tecnico ha i numeri per farsi rispettare anche nei confronti di altri tecnici che forse amano più prosopopea che altro. Forse non è vero che certi uomini come Paganini, Morsiani e Novi sono più forti di tanti altri e che nel suo complesso l'organico della Virtus attuale può decisamente puntare molto in alto? In città, dopo la sconfitta di Pesaro si sentono scoraggiati commentatori ma una società che si rispetti e un pubblico che conta, deve capire che non tutto è perduto. Non è vero che ora si deve vincere sempre per andare in «B» ma si guardi con calma il calendario e cifre alla mano ci può stare ancora una nuova sconfitta per arrivare alla serie cadetta. Una nuova sconfitta porterà sicuramente agli spargelli e la Virtus quindi se la può fare mentre chi sta peggio ora sono proprio le due pesaresi che debbono viaggiare e come su campi pesanti come quelli di Bologna e Imola (Delfino) e Bologna per la capolista Lupo. Non tutto è allora deciso e una maggiore concentrazione e buona volontà farà forse meglio di avventati pronostici.

ANDREA COSTA

La domenica precedente la formazione imolese aveva già dato a vedere di essere in ripresa contro la Pallavicini e a conferma di questo periodo la squadra cara al Presidente Rino Ramenghi ha fatto un nuovo passo avanti battendo un Satalini Bologna che è senza ombra di dubbio più forte della stessa Pallavicini e del Murri che hanno recentemente battuto gli arancioni.

E' stata una partita tutta da vedere e da soffrire che è iniziata male in quanto non si è presentato il secondo arbitro tanto che si è dovuto iniziare con mezz'ora di ritardo. In ritardo si è poi arrivati anche al tempo supplementare con un fischietto tonante che ha messo fuori campo ben sei imolesi e tre bolognesi per fortuna che c'era un solo arbitro altrimenti i locali forse stabilivano un record di presenze in campo alla fine della partita).

Satalini rocciosi e alla fine anche cattivelli con certi falli da fare rabbrivire (e Roncassaglia ne sa qualcosa) e con proteste e qualcosa d'altro nei confronti dell'arbitro che ha dovuto fare allontanare dalla forza pubblica uno dei due fratelli Di Donato che giocano nella formazione felsinea che in fatto di gioco non è certamente l'ultima arrivata ma che ha una certa agilità veramente notevole.

A. Costa che parte bene poi stranamente dal 7' al 15' del primo tempo va in crisi e ne approfittano gli ospiti che arrivano ad un vantaggio massimo di 11 punti (22 a 11). Poi Zoppi mette dentro Sangiorgi e nel clima della battaglia il popolare «Paceco» fa mirabile e da forza e volontà alla squadra che arriva a rimontare a con Betti e Arcangeli in tiro va al riposo in vantaggio per un punto (29 a 28). Nella ripresa sembra che l'A. Costa ce la possa fare ad al 9' il suo vantaggio massimo si verifica con uno scarto di 8 punti ma a questo punto iniziano le uscite per falli e tutto viene rimesso in gioco. Nel tempo supplementare si scatena Mongardi e il ragazzino fa vedere di essere più in grado di giocare fra i «grandi» e fa centro ripetute volte (lo «score» alla fine parla chiaro: 4 su 5 da sotto nei tiri, 4 palle recuperate in difesa sul rimbalzo e una in attacco e questo in pochi minuti di gioco) ma l'A. Costa deve rinunciare a Betti a 1 minuto e 20" dalla fine e gioca così in quattro conservando il leggero margine di vantaggio. Vittoria sudata ma che ci voleva per ridare fiducia a tutti e alla fine i commenti e i voti felici hanno confermato che forse il periodo nero è superato. Note positive anche negli allievi. La squadra di Betti ha fatto sudare le proverbiali sette camicie alla Sbaraglia con un Sabbatini e un Darchini (se potesse allenarsi a dovere renderebbe molto di più ma c'è tempo per l'ex «poulin» di Dello Baroncini per recuperare) tutto da vedere ma quel che più conta con un bel gioco di squadra. L'A. Costa «A» ha fatto bottino pieno a Mordano con un Negroni veramente forte e un Righlini super. Peccato che per un inconveniente tecnico Busato (sempre preciso), Mimmi e Monti (al suo debutto) abbiano poi fatto quasi tre km. a piedi nel ritorno. Due note per i 20 ragazzini che Dello Baroncini ha fatto giocare a porte chiuse domenica al Palazzo dello Sport. Si è visto veramente un gioco piacevole e si è notata la mano felice del «babbo del minibasket». I ragazzini ci sono e speriamo che continuino. Alcuni nomi? Non vogliamo fare torto a nessuno e abbiamo tempo per ricordarli ora ci piace vederli giocare tutti assieme e presto si potrà parlare più ampiamente anche di loro.

Andrea Bandini

Calcio

Domenica: Imolese - Città di Castello

EQUA DIVISIONE DELLA POSTA A FAENZA

Ci si aspettava molto di più del punterello che si è raccolto a Faenza al termine di una gara ricca più di incidenti che non di bel gioco e alla fine il pareggio faentino rappresenta molto bene la situazione di una squadra che non ha troppa volontà di pervenire a quei risultati positivi, che il pronostico e l'organico veramente eccellente, gli assegnano.

Imolese su di giri all'inizio di questo girone di ritorno anche per la bella vittoria ottenuta in trasferta a S. Marino con un punteggio fin troppo eloquente e che ha forse finito per essere fin troppo pesante per gli atleti di casa. Dicevamo imolese forte nei primi incontri del girone di ritorno ma risultati che non arrivano o che arrivano a metà in quanto il pareggio di Faenza non è di quelli che possono fare troppo piacere e semmai sono la testimonianza di una situazione di stallo in cui si trova tutta la squadra. Siamo convinti che il complesso diretto da Gardelli sia più forte della sua classifica ma le prestazioni che i rossoblu ottengono in trasferta fanno veramente dubitare che l'imolese possa aspirare all'alta classifica. Domenica a Faenza si è subito un goal a tre minuti dall'inizio e non si è andati più in là del pari arrivando alla divisione della posta a dieci minuti dalla fine con Bo-

logna, ma visti i due organici in campo ci poteva anche andare meglio. Comunque è vero che in simili frangenti anche lo sfortunato ci si mette molte volte di mezzo e molto spesso questo elemento è necessario per fare punti specialmente in trasferta. Domenica prossima arriva il Città di Castello e la calata degli Umbri, seppure per una partita non certo facile, rappresenta l'occasione per i due punti e per avvicinarsi alla cima della classifica. Vedremo se il fattore campo finirà abbastanza positivo per i rossoblu di Gardelli, funzionerà ancora una volta e se ancora i giovani del Presidente Tassinari offriranno, come è loro consuetudine, quel bel gioco casalingo che invece in trasferta non si vede o si vede solo a tratti. Nel girone di andata a Città di Castello si chiuse in parità e ci fu chi al lamento dell'eccessivo difensivismo dei rossoblu che dovevano usare una diversa tattica per fare bottino pieno in casa degli umbri e l'allora allenatore Beltrandi proprio a Città di Castello trovava modo di farsi criticare per questo eccesso di prudenza. Ora a quasi tre mesi di distanza avremo la controprova della forza degli ospiti che a centro classifica giocheranno più per lo spettacolo che per la divisione della posta con i superbi catenacci che tanto sono di moda in questi tempi.

RISULTATI

Calcio: Serie «D»

Fabriano - Imolese: 2-1; Faenza-Imolese: 1-1.

La classifica: Bellaria p. 27, Riccione p. 26, Forlì p. 25, Città di Castello p. 23, Imolese, Baracca, Spoleto e Catolica p. 22, Fermana p. 21, Civitanova p. 20, Pergolesa e Jesi p. 19, Foligno p. 18, Sangiorgese e Faenza p. 17, Gubbio e Fano p. 14, Serravalle p. 12.

Pallacanestro: Serie «C»

Virtus Imola - Montegrano: 84-66; Lupo Pesaro - Virtus Imola: 71-47.

La classifica: Lupo Pesaro e Delfino Pesaro p. 24, Virtus Imola e Gira Marozzi p. 22, Correggio p. 14, Fulgor Fidenza e Montegrano p. 12, Loreto Pesaro p. 10, Sangiorgese p. 8, Valtarese Lenco Osimo e La Spezia p. 6.

Promozione: Pallavicini - A. Costa: 60-58; A. Costa - Satalini Bologna: 70-68 (d.t.s.). La classifica: Styl S. Giovanni in Persil-

ceto p. 22, Castiglione p. 18, A. Costa, Norda Bologna e Pallavicini p. 14, Satalini Bologna p. 12, Veni Saffa e Stara p. 10, F. Francia, Molinella e Murri p. 8, Vulcal Bologna p. 6.

Allievi: A. Costa «B» - Sbaraglia: 36-49; Mordano - A. Costa «A»: 22-55.

La classifica: Cava Monticino p. 14, A. Costa «A» e Sbaraglia p. 12 (A. Costa una partita in più), Victoria p. 10, A. Costa «B» e Mordano p. 4, Spes p. 2.

Pallavolo: 1.a Divisione Femminile. Brozzi Lugo - Libertas Imola: 0-3; Libertas Imola - Corio Modena: 3-0.

Pallavolo Maschile campionato Juniores:

Semifinale: Libertas Imola - S. Lazzaro: 2-0; Aurora Imola - Magli Roller Bologna: 2-0.

Finale: Libertas Imola - Aurora Imola: 2-0. Classifica finale: 1.a Libertas Imola, 2.a Aurora Imola, 3.a Magli Roller e S. Lazzaro.

Time Out

Sono in corso di svolgimento i campionati studenteschi imolesi che per la disciplina della pallavolo sono quasi giunti alla definitiva assegnazione dei titoli di categoria.

Palazzo dello Sport quindi sempre pieno di giovani che fanno il tifo per il compagno di classe o che dimostrano la loro solidarietà verso l'istituto di appartenenza.

Finora abbiamo potuto verificare il grande sviluppo della pallavolo nella nostra città e la vasta mobilitazione di massa che attorno a questo sport sanno creare questi ricorrenti campionati di Istituito. E' vero che a volte il carico per gli atleti è notevole poiché per i campionati d'Istituto, i campionati Studenteschi e quelli federali in corso di svolgimento, i migliori elementi sono sottoposti a un vero tour de force che in alcuni casi, (per gli elementi più dotati in varie discipline) si ripete in quanto i giovani partecipano a volte anche al Torneo di basket oltre che a quello di pallavolo.

L'affluenza del pubblico e il miglioramento livello di gioco fa propendere verso la pallavolo le migliori simpatie del vasto pubblico presente al Palazzo dello Sport e anche ad Imola, come in altri posti, il basket deve stare molto attento a questo fenomeno di sviluppo del volley, che favorito anche da regole più facili o da una maggiore spettacolarità sta dilagando ovunque. Non vale il discorso sugli «scarti» di altre discipline in quanto proprio nella pallavolo si nota una preparazione di base ben curata e che può essere addirittura ad esempio, il basket rimane ancora il gioco più completo, il gioco dei grandi momenti di tensione e che convoglia grandi masse di pubblico attorno al parquet per la sua intelligente e sempre intensa attività, ma accanto a lui la pallavolo sta facendo passi da gigante. La parte del leone infatti in questi campionati la sta facendo il «Paolini» e se tutto va per il meglio per detto Istituto (con tre titoli su quattro sicuri nel volley) questo è dovuto e lo ripetiamo per l'indirizzo sportivo di questa scuola, per gli impianti (vi esistenti e quel che più conta dalla volontà dei suoi studenti. L'Istituto «Paolini» è all'avanguardia anche in questo settore e ancora una volta l'ossatura di queste belle formazioni di pallavolo testimoniano che nulla nasce dal deserto ma che tutto si costruisce e al «Paolini» l'attività si costruisce giorno per giorno dando ai ragazzi oltre che buona preparazione tecnica una sana e giusta preparazione sportiva.

IL NOSTRO MO

Pallavolo

BILANCIO POSITIVO PER L'AURORA

E' terminato il campionato Juniores maschile con la vittoria della Libertas Imola che ha vinto il titolo nella finalissima disputata a S. Lazzaro contro i cugini della Polisportiva Aurora che per un calendario sfortunato si sono dovuti sobbarcare due partite di seguito nella serata. E' curioso che all'inizio abbia giustamente protestato per un sorteggio che non c'era stato chi poi alla fine ha avuto il vantaggio di potere giocare con la squadra più riposata. La Libertas ha vinto con un gioco molto forte sul centro con Ghermandi ed un Calamelli veramente all'altezza della loro fama ma l'Aurora non ha potuto opporre la sua migliore arma che è quella della velocità in quanto veramente i ragazzi erano stanchissimi per la precedente bella gara vinta per 2 a 0 con il Magli Roller di Bologna hanno così perso la forza per andare a «muro» e per movimentare il loro gioco. Comunque trionfo del volley Imolese e vittoria di chi è stato nella serata anche avvantaggiato dal sorteggio ma nello sport c'è tempo di rivincita e l'Aurora, che è formata da tanti giovanissimi c'è già il traguardo del prossimo campionato quando tanti giovani della Libertas passeranno di categoria e l'Aurora manterrà intatta la sua intelligenza. Senza Ghermandi e Benini la Libertas nel prossimo anno perderà molto della sua potenza e per l'Aurora, che avrà tutti i suoi effettivi in campo, ci sarà tempo di gloria così come lo è stato nel campionato ragazzi dove a parità di inizio nel reclutamento la giovane società bianco-rossa è andata oltre le più rose previsioni arrivando alle spalle della Lubiam Bologna. Della bella gara di S. Lazzaro vorremmo ricordare la buona gara di Marco Baroncini, vero cervello della squadra, di Macchirelli e di Castellari mentre per i due giovanissimi Tirapani e Gollini le note positive si fermano alla prima gara con il Magli in quanto più degli altri hanno accusato la stanchezza del due tiratissimi set di qualificazione con i bolognesi.

IN 2.a DIVISIONE RECORD DI ISCRIZIONI

Per questi giovani c'è però aria di rivincita in quanto sta per scattare il campionato di 2.a Divisione che vede in campo ad Imola ben quattro squadre maschili e otto o nove squadre femminili, sembra che nella provincia si siano iscritte ben 15 formazioni maschili e 25 femminili a conferma che il boom di questo sport non è solo imolese anche se ad Imola trova i suoi maggiori poli di sviluppo. Nella nostra città avremo dunque una forte Libertas che con l'innesto di Geraci e di Benedetti punta alla 1.a Divisione mentre l'Aurora punta ad un campionato di prestigio. In campo femminile il girone Imolese sarà quanto mai interessante per le ragazze di Noferini che dovrebbero giocare per la finale Provinciale in quanto solo loro e quelle della Cial potranno partecipare per

diritto alla finale provinciale per salire di categoria. Sarà interessante notare quali sviluppi positivi potrà avere questo campionato che vedrà impegnate le maggiori squadre della città e che dovrebbe sancire una volta di più lo sviluppo della pallavolo Imolese. L'Aurora parte come una delle favorite e con una squadra che ha nella Coveri il suo cervello e nella Dalpozzo e nella Galassi i suoi punti di maggior forza, avrà anche atlete molto interessanti da seguire nella Balducci e nelle due «sorelline» Raspadori e Bianconini. Frattanto in 1.a Divisione a conferma della sua forza, la Libertas ha vinto per 3 a 0 le sue due prime gare di campionato, contro il Brozzi a Lugo e il Corio Modena a Imola.

Belfagor

I gironi della pallavolo

Abbiamo appreso in via ufficiosa la composizione dei gironi che interessano le squadre imolesi di pallavolo di 2.a Divisione. La Federazione ha formato tre gironi da 5 nel settore maschile e 5 gironi da cinque in quello femminile che per il settore maschile avranno inizio il 24-2. Non ci sembra però che la FIPAV abbia deciso saggiamente in quanto, in questo modo si riduce di molto l'attività delle società partecipanti e questo, per giovani in formazione, è senz'altro un danno non lieve.

I gironi sembrano così formati per le squadre imolesi:

SETTORE MASCHILE: Girone «B»: Lubiam, CSNE Bologna, Magli Roller Bolo-

gna Libertas «B» Imola, Aurora Imola.

Girone «A»: squadre bolognesi con la Libertas «A».

Girone «C»: Squadre Bolognesi con la Libertas «C».

SETTORE FEMMINILE: Girone «C»: Libertas «A»; Aurora «A», Cial «B», P. Poggi S. Lazzaro e Polisportiva S. Lazzaro.

Girone «D»: Libertas «A»; Aurora «B»; Aurora «C», Cial «A», Ruentes Imola.

Le squadre vincitrici del loro girone disputeranno la finale provinciale per la designazione entro il 15 maggio della squadra che potranno accedere alla fase interprovinciale.

Giochi della gioventù invernali

«Domenica 28 gennaio scorso, sulle nevi del Corno alle Scale, si è svolta, con una gara di Slalom Gigante, la IV fase Comunale dei Giochi della Gioventù invernali. La gara indetta dalla Commissione Comunale per i G.d.G. è stata organizzata dalla locale Sezione dello Sci-Cai.

Nella pista, preparata dall'esperto dr. Spadoni, (Presidente dello Sci-Cai Imolese), lunga mt. 700, con un dislivello di 150 mt. e 20 porte da superare, un buon numero di mini-sciatori (quest'anno per partecipare ai Giochi invernali i ragazzi e le ragazze debbono essere nati negli anni 1961, 1962 e 1963), si sono dati battaglia a suon di decimi di secondi, ed alla fine, in campo maschile, l'ha spuntata il bravo Giorgio Calderoni, facendo fermare la lancetta del cronometro ad 1' e 07" netti, tempo buono, considerata la età.

Fra le ragazze la gigantista Maria Castaldi, con il tempo di 1' e 11" netti, ha avuto ragione sulle altre presenti.

MOBILIFICIO

CAMAGGI

IMOLA

VIA DELLA RESISTENZA, 6

(Nuova Circonvallazione)

Tel. 23 027

germal

CUCINE - CAMERE DA LETTO

ARMADI GUARDAROBA - MOBILETTI MILLEUSI

Negozio: Via Emilia, 273 - Tel. 32 696

(Porta dei Servi)

ENTRATE

NEL NEGOZIO GERMAL

SAREMO LIETI

DI FORNIRVI TUTTE

LE ILLUSTRAZIONI.